

Idillio interrotto

Quello di Nicola Gobetto è un lavoro dalla superficie piacevole, che a tutta prima ti avvicina con delicatezza. Ma, guai a utilizzare nel descriverlo, le parole: "gentile", "giocoso", "grazioso"! L'artista tiene infatti a sottolineare che in questo modo, si rischierebbe di travisare la vera sostanza della sua opera. Il cuore del suo lavoro risiede infatti proprio nell'*elemento tragico*, che da queste rappresentazioni – solo apparentemente inoffensive – emerge con violenza.

Lo spunto per Nicola Gobetto arriva spesso dal mondo del fiabesco ma non solo, si ispira anche ad altri generi letterari o al cinema. Lavora su immagini che fanno parte della nostra cultura, come i personaggi delle fiabe o elementi della vita quotidiana, purché possano offrire una valenza di icone o di simboli. A lui infatti non interessa raccontare una storia. Concentra invece tutto il lavoro su un singolo momento e, precisamente, nel punto in cui la drammaticità di un dato evento raggiunge il suo apice, lì dove se ne ritrova la necessità. Esclusa perciò la narrazione, la dimensione spazio-temporale del suo lavoro risulta essere quella della sospensione onirica. Le sue opere ti chiedono di essere superate in tutto quello che hanno di contingente e di particolare, è dentro di te che devi guardare. L'opera ti apre la porta dell'inconscio: di quella dimensione universale che si struttura intorno a nodi fondamentali, *topoi* che trovano la loro corrispondenza nei simboli elaborati dalla nostra cultura. Sono questi i simboli che, come accennato, vengono richiamati dalle sue opere. In una simile dimensione, tutto diventa possibile. La realtà viene edulcorata, e come nel sogno, i nodi della nostra psicologia, pericolosi come nervi scoperti, fluttuano e si mescolano alle vicende della fantasia. È una situazione alle prime idilliaca ma ad alto rischio di trauma. Anzi, l'artista si propone proprio di stigmatizzare l'intensità dell'evento drammatico. Così, simile a un adolescente che viene segnato da un'esperienza significativa, ti senti irrimediabilmente scosso dalle opere di Nicola Gobetto, la cui sostanza, come a egli stesso piace precisare, è dura e cruda, quanto mai distante dalla piacevolezza iniziale.

Michela Sena
Milano 24 gennaio 2005